



DOPO L'ARTICOLO DI CHIAROMONTE SU RINASCITA

Benvenuto e Carniti replicano alle critiche del PCI al sindacato

In un'inchiesta del partito comunista fra 20 mila lavoratori Fiat è risultato che un operaio su 5 non è contento delle organizzazioni sindacali e che due su tre considerano «ottimo o buono» l'impiego attuale

L'uno-due portato dal PCI nel giro delle ultime 24 ore alla credibilità della dirigenza sindacale e della sua attuale linea di condotta è uno di quegli avvenimenti destinati a fare storia. L'articolo di Gerardo Chiaromonte (responsabile dell'ufficio economico del partito sull'ultimo numero di Rinascita) — che riprende, specificandolo, il discorso aperto alcuni mesi fa da Amendola — è stato il primo segnale di un'iniziativa ben più complessa e decisiva: il PCI vuole tornare ad interessarsi in prima persona della vita in fabbrica ritracciando quella delega che negli ultimi anni aveva lasciato totalmente in mano al sindacato.

Andiamo avanti. Soltanto il 50 per cento degli operai della Fiat è iscritto al sindacato. Perché? «I sindacati non fanno abbastanza per i lavoratori», dice il 21 per cento degli interpellati, «il sindacato è troppo diviso», ribatte un altro 16 per cento. Di che cosa dunque dovrebbe occuparsi il sindacato? «Di aumentare il salario» (30 per cento), «di far pagare le tasse a tutti» (29 per cento).

promette facili assoluzioni per nessuno. Il segnale è arrivato. La classe dirigente sindacale pare stordita. Benvenuto (UIL) e Carniti (CISL) insieme ad esponenti minori delle confederazioni hanno risposto ieri impunito semplicemente a Chiaromonte ed al PCI un errore di metodo nel portare allo scoperto questi problemi in sedi non istituzionali. Il che può generare confusione e smarrimento. Qualcuno ha tentato anche di rilanciare la palla accusando i partiti (quello comunista innanzitutto) di non aver sempre cooperato a rendere più agevole il compito del sindacato. Ma si tratta di schermaglie, per ora.

IL CONVEGNO A MILANO DEI GIORNALISTI DEL «CORRIERE»

Come è cambiata in tre anni l'informazione nei giornali

MILANO — Sapere cosa c'è «dietro» il giornale, che tutte le mattine è esposto nell'edicola dell'angolo; immaginare quale sarà il domani di una professione, che si sente insidiata dall'inesorabile avanzata delle tecnologie; ascoltare voci che s'interrogano su come è cambiata l'informazione, e si chiedono se il quotidiano oggi è lo specchio della realtà, oppure una lente che deforma i fatti e la verità. I giovani prestano attenzione e seguono con interesse. E giovani, ieri, al Piccolo Teatro, ce n'erano molti, per il convegno organizzato dal comitato di redazione del Corriere della Sera. Studenti della Bocconi, della Cattolica, dell'università di Pavia, ragazzi del liceo Carducci, allievi dell'istituto per la formazione in giornalismo. Erano lì, fra firme note e redattori non ancora alla ribalta dell'opinione pubblica. Prendevano appunti, si consultavano, ricorrevano all'aiuto del vicino se perdevano una battuta.

Un convegno che non ha l'ambizione di rivelare misteri, né di indicare traguardi impossibili. Ma l'intento di offrire, dall'interno, un contributo al dibattito, spesso affannoso, sul futuro dell'informazione. «È una proposta che nasce dai giornalisti del Corriere della Sera — ha detto Maurizio Andrioli nella presentazione — un giornale che, nel panorama della stampa italiana, da più di cento anni ha avuto e ha un ruolo specifico: ha cercato di interpretare, nel bene e nel male, da qualunque parte lo si consideri, il dialettico e pur contraddittorio progredire del Paese, e ha scandito le cronache della nostra storia».

«C'è una ricerca di base, fatta dalla Index (ha illustrato Francesco Sillato). Una comparazione fra cinque testate a diffusione nazionale (Corriere, Stampa, Repubblica, Giornale Nuovo e Giorno). Settembre 1978 e settembre 1979 sono i due periodi messi a confronto. Da allora a oggi, che cosa c'è di più o di meno? Quali sono le linee di tendenza? Quali i temi verso i quali c'è maggiore (o minore) sensibilità o inclinazione? Poche cifre sul materiale dell'indagine. 6200 pagine analizzate, 50.000 colonne di testo, 18.000 articoli. Aumenta la pubblicità e diminuisce lo spazio redazionale. Più cronaca cittadina, più sport, più spettacoli, più pagine monografiche. Maggiore ricorso alla forma dell'intervista da parte di Repubblica, meno da parte degli altri fogli. Più notizie anonime, prese dalle agenzie o comunicate. L'etere ha meno spazio. Cresce il numero dei «pezzi» firmati dagli inviati, spesso in occasione di mostre, fiere, celebrazioni, centenni, rassegne di interesse locale.

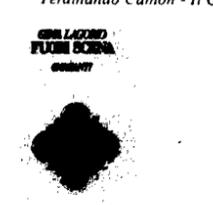
Micaletto

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

sibili delatori? Su quelli, cioè che hanno cominciato a parlare? E' ancora un'ipotesi, ma è la più seria. Sul tavolo dei carabinieri ci sono le fotografie dei tre arrestati: Pecci è molto cambiato. L'unica immagine che circola era vecchia di almeno otto anni. Adesso il brigatista ha i capelli corti e i baffi. Baffi che porta anche Rocco Micaletto, pure lui molto diverso da quello della fotografia comparsa sui giornali centinaia di volte. Per identificarlo hanno dovuto chiedere aiuto a «persone del paese d'origine». Taviano, in provincia di Lecce. E Filippo Mastropasqua? E' il mistero più grande di questa operazione antiterrorismo. Trentadue anni, tarantino, delinquente comune, ex operaio della STARS (gruppo Fiat) di Villastellone, sette fratelli, ufficialmente abitate in via Resia, al numero 26 A, zona Montecali. Ha precedenti per rapine, è stato arrestato numerose volte, probabilmente si è «policizzato» nel supercarcere di Cuneo. Sarebbe proprio lui, Filippo Mastropasqua, uno degli anelli di collegamento (e di rifornimento d'armi) fra le Brigate rosse e la delinquenza comune. Il covo-deposito di via Borgo Dora poteva sembrare una rustica garconnière, con tanto di letto matrimoniale (fodera a fiori), televisore, romanzi a fumetti. Invece nascondeva armi (fra cui una Ghisetti del 1916, calibro 10.40). E pol cartucce, parrucche, macchine per scrivere con testina rotante, volantini, due fotocamere. Mastropasqua è stato preso, l'appuntamento con i due capi brigatisti è saltato, un segmento della maglia eversiva è stato strappato dagli uomini che esistono altri legami tra i due brigatisti e Mastropasqua? Per ora si sa che ci ve verranno processati, insieme, per detenzione di armi, come ha detto il procuratore della Repubblica Toninelli. Ma è chiaro che l'inchiesta è concentrata soprattutto sui due leader militanti delle BR, esponenti di quella «seconda fase» che aprì al terrorismo la strada delle esecuzioni.

seconda edizione 60' migliao GINA LAGORIO FUORI SCENA

A tre mesi dalla prima edizione il giudizio critico su «Fuori scena» conferma la validità di un'opera letteraria che, dai racconti de «Il polline» agli scritti di saggistica al romanzo «Approssimato per difetto», ha raggiunto il successo de «La spiaggia del lupo», accolto anche come best-seller. Il paese a cui Elena, attrice celebre, ritorna, è un paese vero, quello dell'attrice, e si apre nella magia di palazzi e di chiese barocche come una nuova grande scena, luogo simbolico dove l'anima cerca la misura del tempo e risposta al suo bisogno di verità. «la qualità prima della Lagorio è quel suo liberissimo gusto della vita che si trasforma in un irriducibile moto dell'anima» Carlo Bo - Corriere della sera «scrittrice di grande solidità spirituale gareggia in bravura con gli scrittori più agguerriti in psicologia» Carlo Sgorlon - Il Giornale nuovo «la prosa della Lagorio fa le sue prove più fini e sensibili nell'arte raffinata della descrizione e nella capacità di caricare ogni momento o dato o personaggio di una funzione fondamentale di allegoria» Giorgio Barberi Squarotti - La Stampa «raramente, da molti anni a questa parte, la poesia della provincia è stata colta con la fermezza e la severità con cui la Lagorio ha rappresentato questo «piccolo mondo moderno»» Michele Prisco - Oggi «è un romanzo di sottile analisi e di sapiente struttura» Ferdinando Camon - Il Giorno



GARZANTI EDITORE DELLA ENCICLOPEDIA EUROPEA

Craxi annuncia il disimpegno dei socialisti

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA ventuale scioglimento delle Camere. Da piuttosto l'impressione di voler misurare i propri passi e ricercare soluzioni positive che garantiscano la vita della legislatura. Ma annunciando il disimpegno avverte il presidente del consiglio che d'ora in poi il governo non potrà più contare sull'astensione del PSI. Ogni volta che avrà bisogno di voti in parlamento, dovrà cercarli altrove, altrimenti resterà in minoranza. Craxi in questo modo ottiene due risultati: evita una crisi al buio con tutti i rischi che essa comporterebbe e al tempo stesso paralizza il governo, obbligando così i democristiani a mettere in moto il meccanismo per arrivare ad un governo nuovo. In altre parole, impedisce alla DC di trincerarsi nella difesa dello «status quo» o di tirare avanti ricorrendo all'istituto del rinvio.

relazioni tra le forze democratiche, trovando un punto di equilibrio. È evidente che non esclude formule diverse da realizzare con il concorso dei socialisti. A trattativa dovrà servire per i democratici. E c'è chi tra le righe dello scritto di Craxi vede già riaffiorare l'ipotesi di un bipartito guidato da un esponente del PSI.

«D'altra parte, le conclusioni del congresso democristiano, deludendo in blocco i socialisti, hanno avuto anche l'effetto di indurli a una reazione compatta. Ieri sera nel palazzo di via dei Corvo dove è la sede del PSI non si sentivano voci discordi. Da Craxi a Signorile, da De Martino a Martelli, a Landolfi, il giudizio era unanime: la situazione si era resa intollerabile, anche se più difficile di prima, e qualcosa bisognava fare.

Craxi si era incontrato la mattina con Spadolini, preoccupato anche lui per le conseguenze di una fase di immobilismo parlamentare, e nel pomeriggio aveva avuto una conversazione con Signorile. L'articolo, messo insieme nel tardo pomeriggio, è stato anche il risultato delle due consultazioni e, in fondo, una risposta a Cossiga che poco prima, in un'intervista telefonica, aveva raccomandato a tutti di non compiere passi avventati. «La situazione del nostro paese — aveva detto il presidente del consiglio — non può permettersi più crisi lunghe e faticose come quelle che abbiamo conosciuto».

Una delle ragioni principali per le quali i socialisti hanno giudicato indispensabile il disimpegno parlamentare, senza nemmeno aspettare che la DC abbia scelto il suo nuovo segretario, è stato il cambiamento determinato negli equilibri politici dal congresso democristiano. Diceva ieri sera Signorile: «Non è possibile chiudere gli occhi. Il tripartito Cossiga, che era nato come un governo di tregua, senza impronta politica, con le destinate di un disimpegno parlamentare, senza nemmeno aspettare che la DC abbia scelto il suo nuovo segretario, è stato il cambiamento determinato negli equilibri politici dal congresso democristiano».

I comunisti

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

assumere un'iniziativa del genere per premere su questi partiti della maggioranza? «In dirittura di marcia», ha risposto Di Giulio — ma personalmente non credo sia opportuno esercitare pressioni esterne sul processo decisionale del PSI e del PRI. Insomma la responsabilità di questi partiti è e devono decidere loro. Un vero e proprio muro di «no comment» è stato infine opposto all'incazzare delle domande dei giornalisti su un tema scottante: i rapporti con i socialisti. E' chiaro che il PCI, in questa fase, vuole evitare assolutamente atteggiamenti che possono essere interpretati come ingerenze nella vita interna del PSI. C'è poi un evidente e secco rifiuto di considerare ipotesi di governo subordinate all'unità nazionale e di prevedere, in questo caso, l'atteggiamento del PCI. Indicata la risposta di Chiaromonte a un giornalista che gli prospettava l'eventualità di una presidenza del consiglio socialista: «Non facciamo esercizi di fantasia, guardiamo, per ora, alle cose reali».

Elogio di Rognoni agli autori del blitz antiterroristico

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

ROMA — Il più vivo compiacimento ed elogio del governo ai militari, agenti e funzionari che hanno partecipato alle indagini — e al conseguimento di risultati significativi nella lotta contro il terrorismo e la criminalità organizzata — con gli arresti di Torino, Milano, Parma e Cagliari è arrivato ieri dal ministro Viminale dal ministro dell'Interno Rognoni al capo della polizia Coronas e al comandante dei carabinieri Umberto Cappuzzo. «Queste operazioni — ha dichiarato il ministro — sono l'esito di un lavoro lungo e meticoloso svolto nell'ambito di un efficace coordinamento tra le forze dell'ordine. Ai tutori dell'ordine e della sicurezza pubblica ai quali è affidato il gravoso compito di difendere gli ordinamenti dello Stato democratico, deve andare la solidarietà delle forze politiche e di tutti i cittadini. Le forze dell'ordine fanno la loro parte, con estrema dedizione e coraggio; lo Stato adempie al suo dovere di rafforzarsi e di difendersi con tutti gli strumenti consentiti dalla Costituzione. Gli italiani devono apprezzare questo sforzo con la loro consapevolezza, con il loro sostegno, con il rigore del loro comportamento, con la lealtà e la coerenza democratica».

IMPORTANTE INDUSTRIA METALMECCANICA con sede in VARESE ricerca CAPO UFFICIO BUDGET

Siamo la filiale, con sede a Bolzano, di un grande produttore tedesco di specialità e forati, per il trattamento d'acqua, industria carta, cuoio, tessile, detersivi, nonché industria alimentare e cosmetica.

Ricerchiamo per il territorio nazionale un TECNICO PER TRATTAMENTO ACQUA

L'incarico prevede la vendita delle ns. specialità, l'acquisizione ed il consulto dei clienti. I requisiti richiesti sono: possesso di laurea o diploma in chimica, esperienza specifica del settore, con perfetta padronanza della lingua tedesca e la disponibilità a frequenti viaggi di lavoro.

Mallaeuder Tochtergesellschaft eines deutschen chem-pharm. Unternehmens sucht fuer ihr neu einzurichtendes Lager in Paderno Dugnano Lagerleiter

UN COLPO DI PISTOLA ALLA FIAT Fruittero e Lucentini A CHE PUNTO E' LA NOTTE MONDADORI

OGGI PREVISTO TRAFFICO NORMALE

Pochi voli annullati per i supercontrolli degli uomini-radar

ROMA — Più confortante del previsto il bilancio del traffico aereo di ieri, giornata in cui il sovrapporsi dello sciopero bianco a tempo indeterminato indetto dagli «uomini-radar» e di un'astensione dal lavoro dalle 8 alle 20 proposta dal comitato di lotta degli assistenti di volo rischiava di paralizzare progressivamente i collegamenti.

Salvo qualche lieve ritardo nelle partenze e limitate cancellazioni di voli, i disagi per i passeggeri sono risultati alquanto contenuti. Almeno in relazione a quanto si temeva alla vigilia degli scioperi. Considerando, poi, che alle 20 di ieri sera gli aderenti al comitato di lotta hanno ripreso servizio e che i controllori di volo non hanno calato la mano nell'applicazione delle norme internazionali riguardanti gli intervalli degli atterraggi e dei decolli dei velivoli, si prevede che da oggi il traffico aereo potrebbe normalizzarsi quasi del tutto. Naturalmente, sempre che non sopraggungano nuove azioni di lotta del comitato degli assistenti di volo, iniziativa severamente stigmatizzata dai sindacati confederali.

In particolare, il coordinamento COIL-CISL UIL dei controllori del traffico aereo si è dissociato dall'azione intrapresa da alcuni assistenti di volo dell'Alitalia. La presa di posizione degli uomini-radar — spiega un comunicato — viene anche espressa in relazione ad alcune notizie che tentano di accumulare l'agitazione del comitato di lotta degli stewards e delle hostess all'applicazione delle norme di sicurezza messe in atto dai controllori del traffico aereo.

CORRIERE DELLA SERA fondato nel 1876 Franco Di Bella DIRETTORE RESPONSABILE

Luigi Bianchi Piccoli CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA Zaccagnini, negli ultimi anni, ha contribuito a elaborare la linea del partito, è stata una scelta tormentata. Per questo il presidente (candidato alla segreteria) si è subito impegnato

Luigi Bianchi Piccoli CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA Zaccagnini, negli ultimi anni, ha contribuito a elaborare la linea del partito, è stata una scelta tormentata. Per questo il presidente (candidato alla segreteria) si è subito impegnato

Viaggio di Zamberletti per la CEE nell'Africa australe

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

ROMA — E' partito ieri per l'Africa australe, il sottosegretario agli Esteri Zamberletti. Prima tappa del viaggio sarà lo Zambia, dove a Lusaka sarà firmato un accordo di cooperazione tra i due Paesi. Dal 25 al 27 febbraio, nell'esercizio della presidenza di turno del consiglio dei ministri delle Comunità, Zamberletti parteciperà alla conferenza del comitato paritetico della CEE e dei 56 paesi della A.C.P. (Africa, Caraibi e Pacifico), per la corretta applicazione della seconda convenzione di Lomé. Zamberletti incontrerà i presidenti Kaunda (Zambia) e Nyerere (Tanzania).

'BR all'Alfa Romeo

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

Alle 20.30 il referto. Si parla di ferite multiple da arma da fuoco agli arti inferiori e alla mano sinistra, di frattura del perone sinistro. Prati, sessantatreenne, Pietro Dellera era entrato all'Alfa Romeo all'età di 15 anni come operaio. Negli ultimi tempi sembra avesse ricevuto minacce. La Digos milanese aveva anche trovato nella tasca di un terrorista arrestato il suo nome e la piantina del suo appartamento. Due ore dopo, l'attentato è stato rivendicato con una telefonata fatta alla sede ANSA di Milano. Una voce femminile ha detto: «Siamo stati noi a zoccolare il dirigente dell'Alfa Romeo. Brigate Rosse. Capito?».

Massimo Suriano

Massimo Suriano Piccoli CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA Zaccagnini, negli ultimi anni, ha contribuito a elaborare la linea del partito, è stata una scelta tormentata. Per questo il presidente (candidato alla segreteria) si è subito impegnato

IL CONGRESSO DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA

Adesso il problema è capire chi ha vinto

La linea che il partito di maggioranza relativa adotterà negli anni Ottanta sarà definibile soltanto dopo l'investitura del nuovo segretario - L'elezione avverrà entro il 12 marzo al Consiglio nazionale i cui membri sono stati designati dalle assise finite ieri mattina - Donat Cattin: «Se la segreteria sarà debole e Andreotti sarà presidente, diventerà lui il padrone»

PERCHE' LA DC HA DETTO NO AL PCI

IL NODO E' ANCORA LA POLITICA INTERNAZIONALE

Da 34 anni a questa parte la democrazia cristiana detiene, ininterrottamente, le redini del governo. Questa egemonia politica, che non ha precedenti nelle democrazie occidentali, rese dinamiche dall'alternarsi di diversi partiti alla testa della cosa pubblica, e alla quale non corrisponde un'egemonia etica o culturale, ha numerose cause. Una d'esse è costituita dalla presenza massiccia, sul versante opposto, del partito comunista, che fino a qualche anno fa veniva considerato dalla netta maggioranza del paese (e da molti viene considerato oggi stesso) come un'alternativa di rivoluzione globale a tutto il sistema di valori del mondo occidentale, cristiano, borghese e democratico-liberale. Ha pesato altresì la funesta tendenza alle scissioni, o quanto meno a divisioni insanabili, periodicamente ricorrenti con accresciuta virulenza nei partiti laici italiani, a cominciare da quelli di democrazia socialista.

che l'URSS stessa ha suscitato con soffermi sottili. Si può essere in disaccordo — e anche alcuni di noi lo sono — col boicottaggio delle Olimpiadi di Mosca o con la sospensione americana dell'exportazione verso l'Unione Sovietica di talune merci, che forse non hanno il rilievo strategico attribuito ad esse. Si può discutere di ogni singola decisione che i governi atlantici hanno preso o sono in procinto di prendere. Ma non può essere messa in questione — pena la disgregazione dell'Alleanza atlantica e la vittoria del blocco guidato dall'URSS — la distinzione basilare per cui gli alleati sono alleati e i potenziali avversari sono potenziali avversari. E' bene imboccare la strada dei negoziati distensivi anziché quella che può condurre all'urto, ma non a prezzo d'una capitolazione davanti alla potenza con cui si è alleati. Ognuno degli alleati deve solidarizzare coi suoi alleati e non con coloro che li minacciano. Diversamente, proprio gli alleati più deboli o più esposti finiranno con l'essere sacrificati, come successe all' Cecoslovacchia, a Monaco, nel 1938. La neutralità è lecita, purché dichiarata in tempo utile. Non è possibile, invece, essere contemporaneamente alleati e neutrali.

Le alleanze, internazionali e interne, hanno le loro regole, tanto più ferree quanto più la situazione è d'emergenza. Nell'identificazione dei pericoli da contenere, ridurre, debellare, bisogna trovarsi d'accordo. Qualora si pretendesse di scorgere la minaccia per la pace negli Stati Uniti, anziché nell'URSS, l'accettazione dell'alleanza, su cui la politica estera e la difesa militare italiana riposano, sarebbe svuotata d'ogni efficacia. Inversamente, se il pericolo interno lo si individuasse, come da destra viene chiesto, nel PCI, più che nell'eversione terroristica, che esso combatte e dalla quale viene combattuto ad oltranza, la solidarietà nazionale diventerebbe insensata. Ci sembra che rispondano anche a tali requisiti le proposte avanzate dai repubblicani, e riprese dall'onorevole Piccoli con l'accettazione della priorità da dare, in tale contesto, al miglioramento dei rapporti col partito socialista italiano, in vista d'un confronto programmatico e operativo fra i partiti dell'arco costituzionale. Tocca al nuovo consiglio nazionale e alla nuova direzione della DC pronunciarsi per primi su queste esigenze chiarificatrici. Il paese ha assoluto bisogno d'essere governato. Ove cessasse d'esserlo, andrebbe al disastro.

Leo Valiani

Arnaldo Forlani raccontato dal fratello maggiore «E' arrivato alla politica passando dalla via Crucis»

«Giocavamo al calcio in serie C, lui mezz'ala, io ala sinistra, era molto "tecnico" ma trascurava il pallone per fare i discorsi» - «Per non andare al fronte si nascose nel campanile» - «Non è pigro, difende la sua vita privata»

dal nostro inviato speciale PESARO — Deve essere nello stile dei Forlani il tono dimesso, scarno. Per esempio, la storia del toro addomesticato e del merlo indiano, oppure quella della notte trascorsa in cima ad un campanile durante l'occupazione nazista, il mistero della pigrizia, il legame con Fanfani, il desiderio sempre presente di un ritorno definitivo a Pesaro: ebbene, Romano Forlani, fratello maggiore di Arnaldo, ne parla senza un barlume di enfasi, senza mai scaldarsi, evitando le note troppo alte e magari le stecche del sentimento. Passeggiamo con il signor Romano Forlani per le strade di Pesaro, città dove lui e Arnaldo sono nati - Volevo andare al congresso, ma ho temuto che Arnaldo, per occuparsi di me, si sarebbe distraitto. E poi, in fin dei conti, pur essendo io un democristiano, i congressi che nono. Arriviamo davanti alla casa di via Manzoni, la casa dell'adolescenza. La facciata è grigia, quattro finestre in tutto con le persiane corrose dal fido del mare. L'interno è gramo - E' striminzita - dice affettuosamente il signor Romano, insegnante in pensione. E' mano a mano, partendo da

La scelta del segretario affidata Fanfani: «Eppure nel '63 a 194 consiglieri (solo 4 donne) mi prendevano per Lenin»

ROMA — Tutto si deciderà entro il 12 marzo quando il Consiglio nazionale della Dc si riunirà per eleggere il segretario. Per capire chi ha veramente vinto bisognerà comunque attendere una ventina di giorni. Intanto sono lecite solo le ipotesi e le congetture. Il Consiglio nazionale della Dc, è composto complessivamente da 194 membri: 80 parlamentari e 80 non parlamentari (cosiddetti «laici») eletti ieri notte, e in più i membri di diritto, cioè i presidenti dei gruppi parlamentari, i 20 segretari regionali,

gli ex segretari politici, il presidente del consiglio e i suoi predecessori (che sono 6: Pelia, Scelba, Andreotti, Colombo, Fanfani e Rumor); gli ex presidenti del consiglio nazionale. Inoltre, sono membri di diritto senza possibilità di voto i presidenti delle assemblee legislative e del CNEL, i ministri e sottosegretari, i presidenti dei consigli e delle giunte regionali (naturalmente, se ce).

Cresci, portavoce di Fanfani. E poi il deputato milanese Roberto Mazzotta, e Marco Foilini. Non molte del resto neppure le esclusioni di rilievo: spiccano quelle dei ministri della difesa, Adolfo Sarti, che però aveva chiesto di restare fuori, e del Tesoro, Filippo Pandolfi, che non aveva aderito a nessuna corrente. E poi il deputato milanese Massimo De Carolis, bocciato assieme a Rossi di Montelera, con il quale era confluito in extremis nelle liste fanfani; e poi il rappresentante di -Comunione e Libe-

razione - Andrea Borruso, il sottosegretario Bartolo Ciccardini, e Franco Foschi, ex sottosegretario agli Esteri. Scarissima la presenza femminile: soltanto 4 donne sono entrate infatti nel Consiglio nazionale: due parlamentari (la vice presidente della Camera Maria Eletta Martini, e l'ex ministro della sanità Tina Anselmi tutte e due elette nella lista Zaccagnini), e due «laiche»: Emanuela Savio e Paola Scipioni. Sulla base dei risultati dei pregressi — che hanno subito al congresso leggere modifiche (con la sola esclusione dei dorotei, a cui è andato l'1,5 in più — era andato il 1,5 in più — era andata la buona approssimazione, il numero degli eletti che ogni lista avrebbe avuto e, quindi, decidere chi far entrare al cn e chi no.

Tanto è vero che le liste presentate dalle diverse correnti sono risultate formate da un numero di candidati di poco superiore a quelli effettivamente eletti. Chi si è mostrato più sicuro del risultato è stato Andreotti — che a fronte di venti eletti (10 parlamentari e 10 laici) — aveva presentato solo 24 candidature (12 e 12) — quasi certi dei risultati finali anche i dorotei e gli zaccagniniani, che avevano presentato rispettivamente 44 candidature (38 eletti) e 58 candidature (46 eletti).

Più ottimisti sull'esito del voto si sono invece mostrati Fanfani (che ha presentato 32 candidature ed ha avuto 20 eletti); e la lista di Prandini che, a fronte di 8 eletti ha presentato 14 candidati. Infine, quasi una «lista aperta», quella del «cartello» Donat Cattin-Colombo-Rumor che ha avuto 28 consiglieri nazionali presentandone 52.

ROMA — Allora il congresso l'ha vinto lei? «Ne ho fatte tante nella vita che una vittoria più, una meno non mi cambia. Io credo che l'abbiano vinto, magari inconsapevolmente, la maggior parte degli italiani». Professore per antonomasia, presidente del Senato e ora anche patriarca di questa Dc modello '80, Amintore Fanfani sta seduto sul palco del palasport. Sono quasi le due di mercoledì notte, il congresso sta vivendo l'ultima attesa prima delle votazioni. Il risultato, ormai, è scontato; e Fanfani è qui, in mezzo ai fedelissimi, che parla e ride e scherza con la vitalità d'un ragazzino. Assapora il gusto del successo, e affronta a guantoni abbassati la conversazione col cronista. Non è un'intervista e la fotografia d'uno stato d'animo, la confessione schietta nel momento della rin-

vicina. «E' proprio contento», prova a dirgli. E lui: «Quando faccio le battaglie sono contento, perché è il mio dovere. E poi sono contento perché mi sembra di non aver sbagliato a interpretare lo stato d'animo dei delegati». Proprio sicuro? «Ieri andai in mezzo ai delegati: mi ha colpito vedere che davanti a i giudici che io davo della situazione». E adesso che succede? «Questo è uno scossone che richiama molti italiani a dire: avevamo ragione». Con quali conseguenze? «Si sentirà confortata la maggioranza di italiani che già ragionavano bene. E' importante che i partiti sappiano trarne le conseguenze». E poi? «Nell'ambito dei nostri amici e alleati non è notizia da prendere sottogamba che la maggioranza della Dc abbia scelto l'indirizzo che ha scelto. E senza scomodare le Olimpiadi».

Walter Tobagi

Il nuovo «parlamentino» democristiano

Table with 4 columns: Liste, %, Consiglieri. Rows include Area Zac (Zaccagnini, Base, Morotei, Nuove Forze di Bodrato, Gullotti), Dorotei (Piccoli, Bisaglia), Forze nuove (Donat Cattin, Rumor, E. Colombo), Andreottiani, Fanfaniani (Fanfani, Forlani), Autonomi (Prandini, «Proposta» di Segni, Mazzotta, Sciala), and a TOTAL row.

I 160 consiglieri sono: 80 parlamentari e 80 no. A essi nel consiglio nazionale, si aggiungeranno altri 34 membri di diritto: i capi gruppo del Senato e della Camera; segretari regionali, ex segretari politici, ex presidenti del consiglio e ex presidenti del Cn, presidente del consiglio in carica, eccetera. Tra gli eletti dell'area Zac 18 sono attribuiti alla corrente di Base, 14 a Zaccagnini-Gui, 8 a «Nuove Forze» (Bodrato) e 6 a Gullotti. Per «Forze Nuove», 15 sono attribuiti a Donat Cattin, 6 a Rumor e 7 a Colombo. Per i Dorotei, 19 sono attribuiti al gruppo Piccoli e 19 a Bisaglia. Tra i Fanfaniani, Forlani può contare su 5 membri. Nell'ultima lista, Prandini avrebbe 6 consiglieri, mentre «Proposta» ne avrebbe 2. Il precedente consiglio nazionale era composto da 120 membri eletti, invece di 160, così ripartiti: Dorotei 26, Andreottiani 10, Fanfaniani 16, Morotei 14, Forze nuove 14, Base 12, Amici di Colombo 10, Amici di Rumor e di Gullotti 10, Tavianei 2, Autonomi di Arnaud e Prandini 6.

Tutti i nomi degli eletti

- Ecco gli eletti al consiglio nazionale della Dc, suddivisi per liste. LISTA N. 1 (Dorotei) - Parlamentari: Piccoli, Bisaglia, Gaspari, Micheli, Ruffini, Gavi, Lattanzi, Petrucci, Abis, Campagnoli, Castelli, Danesi, Degani, Ferrari Aggradi, Mazzola, Sciarolo, Tesini, Pucci, Sedati, Dal Falco (dopo opzione Piccoli); Non parlamentari: Foilini, Selva, D'Angelo, Tomelleri, Barba, Bonelli, Casini, Ferretti, Iannotta, Mizzau, Montemaggioli, Spaggiarini, Striglioni, Moser, Pennacchio, Molè, Ciocci, Pontello, Mezzardi. LISTA N. 2 (area Zaccagnini) - Parlamentari: Zaccagnini (anche di diritto), Cossiga (anche di diritto), De Mita, Gullotti, Bodrato, Cabras, Galioni, Granelli, Gui, Marcora, Misasi, Salvi, Francanzani, Giglia, Kessler, Martinazzoli, Martini, Pisanu, Anselmi, Bonalumi, Dell'Andro, Grippo, Ligato, Mancino, Sanza; Non parlamentari: Belci, Goffari, Tedeschi, Zotta, Ciuffi, Folloni, Grassi, La Morgia, Nicoletti, Puja, Angelini, Argnani, Calcaterra, Castagnetti, Cortese, De Polli, Gasco, Giudice, La Plaça, Calza, Reusa, Roich, Russo G. LISTA N. 3 (Fanfaniani) - Parlamentari: Fanfani, Forlani, Bartolomei (tutti e tre anche di diritto), Scalfaro, D'Arezzo, Darida, Malfatti, Gioia, Anquid, Bosco, Bubbico, Ra di, Rossi; Non parlamentari: Natali, Becchini, D'Almondo (anche di diritto), Butini, Casali, Crechi, Parisi, Salvini, De Vito, Scipioni, Becchetti. LISTA N. 4 (andreottiani) - Parlamentari: Andreotti (anche di diritto), Evangelisti, Signorelli, Scotti, Drago, Bisagno, Quattrone, Caronni, Cristofori, Tantalò, De Cosma; Non parlamentari: Lima, Mechelli, Quarta, Bellelli, D'Acquisto, Amato, Bonignone, Bna, Di Benedetto, Tondini. LISTA N. 5 (autonomi) - Parlamentari: Prandini, Mazzotta, Segni, Bonferoni; Non parlamentari: Versace, Leone, Ferrara, Cazorla. LISTA N. 6 (forzanovisti, amici di Colombo e di Rumor) - Parlamentari: Donat Cattin, Russo Vincenzino, Mazzarino, Colombo Vittorino, Andreoni, Toros, Spinella, Faragutti, Tiriole, Leccisi, Valiante, Sinesio, Morazzoni, Mannino; Non parlamentari: Russo Carlo, Marton, Savio Gasione, Fontana Sandro, Savio Emanuela, Sacco, Bonalberti, Barbieri, Laganà, Fausti, Pompei, Conti, De Pietro, Mulas.

Bianco protesta contro le correnti e non vota

ROMA — Il presidente del gruppo dc della Camera Gerardo Bianco non ha partecipato alle votazioni congressuali. Bianco ha motivato il suo gesto rilevando che «esisteva la possibilità di arrivare ad una larga convergenza, ma ancora una volta il sistema correntista lo ha impedito». Proprio per manifestare la sua autonomia e il suo dissenso nei confronti della «logica correntista», che «punta ai giochi di potere», Bianco ha deciso di non votare per il cn.

Pandolfi non aderisce ad alcuna corrente

ROMA — In relazione a notizie pubblicate da alcuni giornali il ministro Pandolfi ha precisato «di non aver aderito ad alcuna corrente. Cioè, del resto, in coerenza con la posizione da lui assunta con l'intervento svolto nel corso del dibattito congressuale».

I fedelissimi ascoltano estasiati. Fanfani è scoppiettante di allegria. Racconta: «Stamattina presto ho acceso la luce, e poi s'è spenta di colpo. Mi son detto: sta' a vedere che c'è l'emergenza. Invece s'era fulminata la lampadina». Evoca i proverbi del borgo natio, Pieve Santo Stefano. Alla domanda «chi sono i fanfaniani», risponde seccato: «Gente di coraggio, l'abbiamo dimostrato». Si parla del «preambolo» che ha consentito, all'ultima ora, di abbattere una maggioranza che respinge qualsiasi ipotesi di governo coi comunisti.

«Il preambolo? C'è stata una convergenza nello scrivere quello che era stato detto durante il congresso. Sempre meglio metterlo per iscritto, le cose me l'ha insegnato il mio babbo, che era notaio». Ma quel testo l'ha scritto Donat Cattin. «Appunto, è una vittoria anche questa. Chi l'avrebbe mai detto qualche anno fa?». Molti hanno l'impressione che ci sia stata una svolta politica clamorosa. «Facendo le svolte, ci vuole attenzione, altrimenti non si va molto avanti». E ricorda una storia del 1963, un discorso a Milano: «Allora mi prendevano come una specie di Lenin. Raccontai che uscendo dall'albergo, credevo d'imboccare il viale davanti alla stazione, e invece trovai il cartello: avanti piano a sinistra».

In questo caso la svolta non è a destra? Il professore risponde con un'occhiata, e chiama in causa anche le responsabilità dei giornalisti: «Siete colpevoli di credere che la cartina di tornasole per dire se uno è a destra o a sinistra, e il Pci. In fatto di politica estera, la Dc non ha mai dovuto imparare niente dai comunisti. E mi piacerebbe vedere anche su altri terreni...». Per esempio la partecipazione? «Il mio libro sulla partecipazione, i giapponesi l'hanno tradotto, i comunisti solo rievocato». «Non c'è una spinta a destra?». «No, è un passo avanti sulla via della pace».

Che succederà da domani fino alla riunione del consiglio nazionale, dal quale uscirà il nuovo segretario? Intanto, dice Fanfani, «dobbiamo rendere onore a Zaccagnini perché ha semplificato i tempi. In democrazia, mutare è un atto di responsabilità. Bisogna cercar di cavare il massimo vantaggio possibile per il paese». Già, ma chi diventa segretario? Fanfani ride di gusto: «Io ho dei calli che m'indirizzano bene sugli indirizzi generali, non sulle persone. Non è un problema di doti, quanto di trovare punti di convergenza».

Ulderico Munzi

Advertisement for 'Distribuzione Fisica' by Ferdinando Rosenthal. Text includes: 'responsabile dei magazzini e spedizioni', 'sede di lavoro: Milano sud est', and contact information for the company.

Advertisement for 'Agente plurimandatario' by Ferdinando Rosenthal. Text includes: 'con effettiva introduzione presso Banche e Assicurazioni', 'zona operativa: Milano città', and contact information.

Advertisement for 'CASA EDITRICE CERCA LAUREATO'. Text includes: 'preferibilmente in farmacia', '25-30 anni per acquisizione pubblicità propria rivista settore alimentazione naturale ed erboristeria', and contact information.